

anzi necessaria ad entrambi, la loro unione contro il comune nemico, che mai sostava dalle offese e dalla sua opera di conquista.

### VIII.

Dopo la sconfitta di Mustafà-Pascià, il Sultano rimase lungo tempo perplesso sulle decisioni a prendersi per rialzare il prestigio delle sue armi, gravemente compromesse da un pugno di ribelli, che egli si ostinava a qualificare briganti e nulla più; finalmente fece conoscere che egli stesso si sarebbe posto a capo d'un esercito per invadere e sottomettere l'Albania. E subito cominciò la riunione di forze imponenti, tanto che un vero allarme si destò fra le Potenze cristiane finitime. L'Ungheria e l'Impero Greco fecero preparativi di difesa perchè dubitavano delle vere intenzioni del Sultano, non potendosi persuadere che così grandi forze fossero dirette contro la sola Albania.

Scanderbeg però non si illuse; conosceva a fondo l'animo di Amurad II; sapeva quant'odio verso di lui nutriva e quanto fosse ardente il suo desiderio di vendetta, e si preparò a difesa; e fu buon per lui che Amurad non potè, per circostanze diverse, mandar subito ad effetto il suo disegno e dovette rimandare la progettata invasione al successivo anno 1449. Ciò diede agio a Scanderbeg di ben munire e